

Il super-oroscopo di Lichtenberger «best seller» nell'Europa del '500

È stato presentato nei giorni scorsi, nella libreria dell'Università Cattolica, in città, il volume di Giancarlo Petrella «La «Pronosticatio» di Johannes Lichtenberger. Un testo profetico nell'Italia del Rinascimento» (Ed. Forum di Udine) dedicato al celebre testo pubblicato nel 1488 dall'astrologo tedesco. L'incontro si è tenuto nell'ambito di «Leggere tra le righe», XXII seminario di cultura del libro e della biblioteca, organizzato dal Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche dell'Università Cattolica di Brescia, in collaborazione con il Creleb (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca).

Gennaio, mese delle previsioni astrologiche e degli oroscopi annuali: un prodotto da sempre ricercato, ma reso popolare dall'invenzione della stampa.

La geniale trovata di Johannes Lichtenberger (ca. 1440-1503), già astrologo di corte dell'imperatore Federico III, poi caduto in disgrazia per alcune previsioni poco azzeccate e ridotto a parroco di campagna, fu di proporre nella sua «Pronosticatio», edita per la prima volta nel 1488, le influenze a lungo termine, addirittura fino al 1567, della nefasta congiunzione planetaria di Giove e Saturno, verificatasi sotto il segno dello Scorpione nel novembre 1484, e seguita da un'eclissi di sole nel marzo dell'85. Il tutto illustrato da 45 xilografie, progettate dall'autore con le relative didascalie, che attiravano i lettori e permettevano la fruizione del testo - allargando il potenziale pubblico - anche agli analfabeti, che potevano affidarsi alla «lettura» semplicemente guardando le figure.

Le fonti dei suoi pronostici, rivolti a Chiesa, Nobiltà e Laicato, sono - dichiara Lichtenberger mescolando con umanistica libertà autori pagani e cristiani, personaggi storici e figure mitiche - nientemeno che Aristotele, Tolomeo, la Sibilla,



La «Pronosticatio»

Santa Brigida di Svezia, fra' Reinhart di Nolhart e Gioacchino da Fiore.

Questa pubblicazione rivoluzionò il mercato, già vivace, dei libri di pronostico astrologico, prima ristretto a esemplari raramente eccedenti il foglio tipografico. Nel corso degli anni le riedizioni della «Pronosticatio» furono almeno una quarantina, in latino e in diversi volgari europei; delle quattordici edizioni italiane schedate dal Petrella, l'ultima è del 1532, ma un esemplare dell'edizione veneziana del 1511 reca una postilla d'acquisto da parte di Tommaso Mercanda datata 1566, ultimo anno utile! La numero 6 è bresciana: «Johannes Lichtenberger, Pronosticatione in vulgare», Brescia, Battista Farfengo, 12 dicembre 1500, ora nella Biblioteca Queriniana. In appendice Petrella riproduce integralmente la «Pronosticatione in vulgare», versione illustrata, edita a Milano da Giovanni Antonio di Farre il 18 luglio 1500.

Tra i pronostici «avveratisi», grazie allo stile volutamente oscuro che permetteva un ampio margine di adattabilità della medesima previsione a fatti ben diversi tra loro, il terribile riformatore «monacho incapuzato di bianco», cioè Martin Lutero; la Guerra dei Contadini del 1524-1525 e il Sacco di Roma del 1527. La straordinaria capacità di comprensione dei segni dei tempi della «Pronosticatio» appare in sostanza dovuta, più che altro, al buonsenso applicato all'attenta osservazione della realtà, soprattutto germanica, che Lichtenberger, come parroco, ben conosceva per esperienza personale: una lezione per gli attuali autori di oroscopi, ma anche per tanti opinionisti.

Mino Morandini

